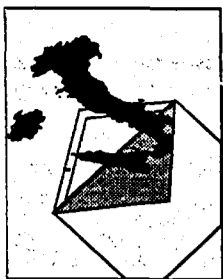


Bustarelle italiane



Il segretario socialista furibondo con Occhetto: «Come si permette di dare lezioni a un democratico come me»

Del Turco all'attacco di Craxi

«Rinnova il partito o vattene». E il leader s'infuria col Pds

Come si permette Occhetto di dare lezioni «a un democratico del mio stampo»? Un Craxi assediato e furioso riunisce la segreteria socialista, chiede solidarietà ai suoi e risponde con l'elmetto alle critiche del Pds.

BRUNO MISIRENDINO

ROMA. Ma come si permette Occhetto di dare lezioni a un democratico del mio stampo? Un Craxi assediato e furioso riunisce la segreteria socialista, chiede solidarietà ai suoi e risponde con l'elmetto alle critiche del Pds.

infamante, allora e solo allora potrà permettersi di dare lezioni a un democratico del mio stampo. Una risposta da uomo braccato, commentano freddi a Botteghe Oscure.



Bettino Craxi

Anzitutto, come detto, all'interno del Psi. La solidarietà sul segretario è infatti sempre più di facciata e pezzo dopo pezzo esponenti influenti del partito iniziano a defilarsi.

mesi dovrà coinvolgere tutti i socialisti. «Lo so - dice Del Turco - il congresso è già previsto per l'autunno a Genova per il centenario, ma le celebrazioni per adesso è meglio lasciarle stare».

dovuto fare i conti con Formica che gli aveva inviato una lunga lettera, rimasta segreta per molti giorni, ma pubblicata ieri sulla Repubblica, il quotidiano più inviso al Psi in queste settimane.

Di fronte a questo bombardamento l'onere di spiegare l'esito della drammatica riunione di segreteria spetta a Giulio Di Donato.

Di Donato, Milano non c'entra niente con il Quirinale, nel senso che lo scandalo non può influire sulle trattative per trovare un nuovo presidente.

Il ministro socialista si schiera nel duro confronto aperto nel Garofano: «Al partito non serve l'autocensura del dissenso»

Formica: «Ora apriamo nel Psi una lotta politica vera»

ROMA. L'ha messo nero su bianco: «Caro Bettino, di questo passo corriamo il rischio di sradicarci dalla base vera su cui poggia il consenso che riceviamo per imboccare la via del trasformismo».

«Che fare? Disinquinare, fin negli scantinati. E tornare al primato della politica, come ce la insegnava Nenni».

PASQUALE CASCELLA

A Craxi dico: «Assumi il rischio di una svolta, recupera la lezione di Nenni oppure passa il trasformismo».



Rino Formica

Caio, poi questo con quello cerchiamo di lotterei l'altro. No, se proprio dobbiamo arrivare a contarci, che almeno sia chiaro su cosa».

Ma, nell'attesa e soprattutto in questi frangenti, il Psi è capace di dare prova di autorevolezza?

Deve essere capace. Al più presto. La lettera che lei richiama è di appena dieci giorni fa, ma è già vecchia.

Occetto ha proposto un «preambolo morale» per ripartire nella chiarezza delle alleanze e delle scelte politiche. Lei come lo giudica?

Ma che vuol dire: si trasforma in un preambolo qualcosa che deve essere naturale in politica? Chiunque si sentissi dire: «Certifici che siamo una persona, oneste prima di cominciare» sarebbe autorizzato a rispondere: «Ma come si permette? E lei cos'è?». Sono pronto a scommettere che andando a vedere cosa hanno detto prima tutti quei signori nel carcere di San Vittore, beh, leggeremmo delle belle invocazioni sulla questione morale.

Ma un segnale va pure dato. O no?

Sì, il segnale che si fa sul serio. Parlo del mio partito: vale di più una dichiarazione o l'atto di restituire alla Commissione di garanzia l'autorevolezza, gli strumenti e i poteri per dire: tu dentro o tu fuori per queste ragioni etiche e non perché sei ammanigliato a questo o quel capocorrente? Ancora: se si affronta, in una assemblea nazionale affiancata dalla sovranazionale dell'immagine, una dialettica politica franca sulla linea del governo fondato sul quadripartito e sulla prospettiva di costruire a sinistra, questo favorisce la ripresa del dialogo o non serve a niente?

C'è chi chiede un congresso straordinario del Psi. Lei è tra questi?

Io sono per un congresso vero, punto terminale di un processo politico che nel Psi è maturo. Sono per una lotta politica aperta sulle scelte da compiere. Non mi basta dire: contiamoci. Altrimenti ricadiamo nel nichilismo di antica memoria: tu sei amico di Formica e voti Formica, tu lo sei di Tizio e voti Tizio, quello è con Caio e vota

quando ascolto Occhetto dire: «Io non mi muovo», avrei voglia di rispondere anche a lui...».

Cosa direbbe al Pds?

Gli ricorderei i costi pagati a suo tempo dal Psi. Gli direi: «Il Pds la scissione l'ha già subita, il prezzo elettorale è stato pagato, cos'altro ha da temere?». Ma preferisco riflettere sul destino cinico e baro a cui la sinistra sembra rassegnarsi.

E ora incombono la scadenza istituzione dell'elezione del capo dello Stato e quella della formazione del nuovo governo...?

Mentre la sinistra non trova neppure la bussola per marciare quantomeno nella stessa direzione. E questa sfida o è raccolta da tanti, allora si può recuperare ancora in zona Cesarini, chiarendo gli indirizzi per imprimere alla società italiana novità né neutre né indolori. Se la sinistra ha questa capacità di individuare obiettivi di cambiamento, allora sarà anche più agevole trovare le convergenze per un governo che non abbia il respiro corto, a larga base parlamentare...

E poi?

Poi? Adesso: la frana è già in movimento. Fermarla con le manine non si può. O c'è uno sforzo ponderoso, oppure... Ma forse è meglio farla correre la valanga. Raggiunto il fondo, bisognerà pure ricostruire qualcosa...».

Per l'episcopato italiano «siamo di fronte solo alla punta dell'iceberg»

I vescovi: «Adesso cambiate uomini e stile»

Dopo L'Osservatore Romano, scende in campo la Sir, l'agenzia di stampa dell'episcopato italiano, sostenendo che gli scandali che stanno venendo alla luce richiedono un «radicale cambiamento di stile» nel fare politica.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Questione morale, questione politica. Su questo intreccio si soffermano pressoché tutti i commenti alla vicenda milanese.

Dopo L'Osservatore Romano, insomma, anche la Cesi si occupa dello scandalo delle tangenti, (che «sembra assumere a Milano proporzioni sempre più allarmanti»), non specificando la nota del Sir «per giustificare quello che è successo a Milano», ma, al contrario, per «sottolineare che, purtroppo, il caso di Milano appare come la punta di un iceberg le cui dimensioni sono certamente molto più vaste».

Quattro proposte contro la corruzione sono state infine avanzate da Rifondazione comunista, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario Senjo Garavini, il capogruppo al Senato, Lucio Libertini e la senatrice Ersilia Salvato. La prima misura attiene alla specificità del caso milanese: Rifondazione propone che la giunta comunale sia sciolta «per azzerare ogni traccia di un sistema politico corrotto».

Caracciolo replica alle accuse socialiste: «Giornali infami? Facciamo solo il nostro mestiere»

ROMA. «Noi facciamo il nostro mestiere e se qualcuno giudica che fare il proprio mestiere sia un comportamento da «stampa infame» non possiamo che prenderne atto».

Accuse dunque pesanti quelle del Psi alla stampa italiana, a cui Caracciolo ha replicato semplicemente affermando che «non tocca a me giudicare. Noi crediamo di fare bene il nostro lavoro. Come lo facciamo, poi giudicheranno gli altri».